

## LA PREGHIERA

### Introduzione

**O Dio vieni a salvarmi. Signore vieni presto in mio aiuto.  
Gloria al Padre al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è che era e che  
viene, per i secoli dei secoli, amen. Alleluia.**

### **Inno** (LITURGIA DELLE ORE)

*O Spirito paraclito,  
uno col Padre e il Figlio,  
discendi a noi benigno  
nell'intimo dei cuori.*

*Voce e mente si accordino  
nel ritmo della lode,  
il tuo fuoco ci unisca  
nell'intimo dei cuori.*

*O luce di sapienza,  
rivelaci il mistero  
del Dio trino e unico,  
fonte di eterno Amore. Amen!*

### **Salmo** CF. SAL 39 (40)

Ho sperato,  
ho sperato nel Signore,  
ed egli su di me si è chinato,  
ha dato ascolto al mio grido.

Mi ha tratto da un pozzo  
di acque tumultuose,  
dal fango della palude;  
ha stabilito  
i miei piedi sulla roccia,  
ha reso sicuri i miei passi.

Mi ha messo sulla bocca  
un canto nuovo,  
una lode al nostro Dio.  
Molti vedranno e avranno timore  
e confideranno nel Signore.

Beato l'uomo  
che ha posto la sua fiducia  
nel Signore

e non si volge  
verso chi segue gli idoli  
né verso chi segue la menzogna.

## Ripresa della Parola di Dio del giorno

Là dove [Gesù] giungeva, in villaggi o città o campagne, deponavano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati (*Mc 6,56*).

## Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

### Lode e intercessione

**Rit.: Lode a te, Signore!**

- Vogliamo sentirti vicino sempre, a ogni passo, a ogni istante: noi ti preghiamo!
- A te affidiamo la nostra vita, nelle tue mani consegniamo le nostre azioni: noi ti invociamo!
- Amante degli uomini, amico di ogni creatura, tu ci guidi al di là dei giorni nella luce vera: noi ti cerchiamo!

### Padre nostro

**Orazione** (vedi Colletta)

## LA MESSA

### ANTIFONA D'INGRESSO

Beata la vergine che,  
rinunciando a se stessa e prendendo la croce,  
ha imitato il Signore,  
sposo delle vergini e principe dei martiri.

### COLLETTA

Donaci, o Signore, la tua misericordia per intercessione di sant'Agata, vergine e martire, che sempre ti fu gradita per la forza del martirio e la gloria della verginità. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio che è Dio...

### PRIMA LETTURA 1RE 8,1-7.9-13

Dal Primo libro dei Re

In quei giorni, <sup>1</sup>Salomone convocò presso di sé in assemblea a Gerusalemme gli anziani d'Israele, tutti i capitribù, i principi dei casati degli Israeliti, per fare salire l'arca dell'alleanza del Signore dalla Città di Davide, cioè da Sion. <sup>2</sup>Si radunarono presso il re Salomone tutti gli Israeliti nel mese di Etanìm, cioè il settimo mese, durante la festa. <sup>3</sup>Quando furono giunti tutti gli anziani d'Israele, i sacerdoti solleva-

rono l'arca <sup>4</sup>e fecero salire l'arca del Signore, con la tenda del convegno e con tutti gli oggetti sacri che erano nella tenda; li facevano salire i sacerdoti e i leviti. <sup>5</sup>Il re Salomone e tutta la comunità d'Israele, convenuta presso di lui, immolavano davanti all'arca pecore e giovenchi, che non si potevano contare né si potevano calcolare per la quantità. <sup>6</sup>I sacerdoti introdussero l'arca dell'alleanza del Signore al suo posto nel sacrario del tempio, nel Santo dei Santi, sotto le ali dei cherubini. <sup>7</sup>Difatti i cherubini stendevano le ali sul luogo dell'arca; i cherubini, cioè, proteggevano l'arca e le sue stanghe dall'alto. <sup>8</sup>Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto. <sup>9</sup>Appena i sacerdoti furono usciti dal santuario, la nube riempì il tempio del Signore, <sup>10</sup>e i sacerdoti non poterono rimanervi per compiere il servizio a causa della nube, perché la gloria del Signore riempiva il tempio del Signore. <sup>11</sup>Allora Salomone disse: «Il Signore ha deciso di abitare nella nube oscura. <sup>12</sup>Ho voluto costruirti una casa eccelsa, un luogo per la tua dimora in eterno». – *Parola di Dio.*

**SALMO RESPONSORIALE** 131 (132)

**Rit. Sorgi, Signore, tu e l'arca della tua potenza.**

<sup>6</sup>Ecco, abbiamo saputo che era in Èfrata,  
l'abbiamo trovata nei campi di Iàar.

<sup>7</sup>Entriamo nella sua dimora,  
prostriamoci allo sgabello dei suoi piedi. **Rit.**

<sup>8</sup>Sorgi, Signore, verso il luogo del tuo riposo,  
tu e l'arca della tua potenza.

<sup>9</sup>I tuoi sacerdoti si rivestano di giustizia  
ed esultino i tuoi fedeli.

<sup>10</sup>Per amore di Davide, tuo servo,  
non respingere il volto del tuo consacrato. **Rit.**

**CANTO AL VANGELO** CF. MT 4,23

**Alleluia, alleluia.**

Gesù annunciava il vangelo del Regno  
e guariva ogni sorta di malattie e infermità nel popolo.

**Alleluia, alleluia.**

## **VANGELO**      Mc 6,53-56

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, <sup>53</sup>compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdarono. <sup>54</sup>Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe <sup>55</sup>e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. <sup>56</sup>E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati. – *Parola del Signore.*

## **SULLE OFFERTE**

I doni che ti presentiamo nel glorioso ricordo di sant'Agata ti siano graditi, o Signore, come fu preziosa ai tuoi occhi l'offerta della sua vita. Per Cristo nostro Signore.

## **ANTIFONA ALLA COMUNIONE**      CF. AP 7,17

L'Agnello assiso sul trono  
li guiderà alle sorgenti della vita.

## **DOPO LA COMUNIONE**

O Dio, che hai glorificato tra i santi la beata Agata con la duplice corona della verginità e del martirio, per la potenza di questo sacramento

donaci di superare con forza ogni male, per raggiungere la gloria del cielo. Per Cristo nostro Signore.

---

## PER LA RIFLESSIONE

### **Il lembo del mantello**

Sono molte le forme della presenza di Dio tra gli uomini. Ne incontriamo tracce in tutte le religioni, ma anche in tutte le esperienze umane profonde e vere. Le letture di oggi ci mostrano due modalità di questo essere con noi di Dio. Il brano del Primo libro dei Re racconta l'insediamento, da parte di Salomone, dell'arca dell'alleanza nella cittadella di Davide, dove il re avrebbe poi costruito il tempio. L'arca era il segno visibile della presenza di Dio in mezzo al suo popolo. Ma che cosa conteneva? «Nell'arca non c'era nulla se non le due tavole di pietra, che vi aveva depresso Mosè sull'Oreb, dove il Signore aveva concluso l'alleanza con gli Israeliti quando uscirono dalla terra d'Egitto» (1Re 8,9). Non sono oggetti magici o misteriosi che conferiscono all'arca la sua santità, ma la memoria dell'azione del Signore: le sue dieci parole consegnate a Israele che sigillano l'alleanza con i figli di Israele. Dio abita la storia del suo popolo, ne fa parte, e attraverso Israele entra nella storia dell'umanità. E tuttavia resta sempre un'alterità irriducibile alle vie umane: «Il Signore ha deciso di abitare nella

nube oscura» (1Re 8,12). Dio è altro, è e resta sempre il tre volte Santo, separato, inaccessibile agli uomini. Nel vangelo questa inaccessibilità si farà visibile, tangibile, vicinissima nella persona di Gesù di Nazaret, il Messia, il Figlio di Dio, la dimora definitiva di Dio con l'umanità.

Nella pericope del Vangelo di Marco di quest'oggi, Gesù si dirige verso il «fuori» della terra santa, come Elia era dovuto andare in territorio straniero e pagano. Approdato a Gennèsaret sulla riva occidentale, la gente lo riconosce e tutti accorrono (cf. Mc 6,53-55), non per ascoltarlo ma per chiedere miracoli (cf. Gv 6,26). Gesù non riprende il ministero dell'insegnamento, cerca di appartarsi sempre più ma è costretto a rivelarsi ancora come terapeuta guarendo chi gli toccava il *talit*, il mantello della preghiera, chi sfiorava le frange del suo mantello (cf. Mc 6,56). E Gesù, come il pastore annunciato dal profeta Ezechiele, con il proprio mantello «fascia le pecore malate» (Ez 34,16). Teofilatto di Ocrida, un padre dell'XI secolo, intende l'orlo della sua veste, da un lato, come «il più piccolo dei suoi comandamenti, perché chiunque lo trasgredirà “sarà chiamato il più piccolo nel regno dei cieli” [cf. Mt 5,19]», ma soprattutto come l'assunzione da parte del Verbo della nostra carne, «con la quale siamo giunti alla parola di Dio e nel futuro potremo godere della sua gloria». Toccando il lembo del suo mantello, prendendo parte alla sua vita umana, umanissima, anche noi veniamo coinvolti nel mistero di Dio che si è fatto uomo.



lunedì 5 febbraio - S. Agata, vergine e martire

*Signore Gesù, tu sei il buon pastore che ti prendi cura delle pecore ferite, fasci e curi quelle malate: lascia che anche noi, toccando il lembo del tuo mantello, ascoltando la Scrittura santa che ci parla di te, siamo risanati dal male spirituale e materiale che ci affligge, e ritorniamo a cantare l'inesauribile misericordia di Dio.*

### Calendario ecumenico

**Cattolici, ortodossi e greco-cattolici**

Agata, vergine e martire (251).

**Ortodossi e greco-cattolici**

Anatolio di Odessa, vescovo e martire (1938).

**Copti**

Febammone, martire (III-IV sec.).

**Etiopici**

Ascensione di Enoch, profeta.

**Luterani**

Philipp Jakob Spener, pastore e teologo (1705).

**UNO «SPRECO  
EVANGELICO»**

*Giornata di prevenzione  
dello spreco alimentare*

Tra le critiche che papa Francesco muove alla società contemporanea spicca quella della «cultura dello scarto», che egli definisce e descrive come parte di quella che, a sua volta, chiama l'«economia di esclusione». Questa cultura è contraddistinta dalla pratica di scartare beni e relazioni come espressione di opulenza e come conseguenza dell'instancabile sete del nuovo. Essa pervade varie dimensioni della vita umana, come l'alimentazione, l'abbigliamento, la tecnologia e le relazioni. La cultura dello scarto è una mentalità e una visione del mondo che porta, e persino incoraggia, a disfarsi di cose, valori, persone e legami comuni una volta che paiano aver esaurito la loro utilità. Come Chiesa, dobbiamo essere attenti a non replicare le stesse dinamiche che sono proprie del capitalismo e del denaro. Serve una conversione continua per riuscire a praticare la marginalità vera, quella di chi opta per un'idea di «spreco evangelico», quella del profumo sprecato e non investito (Rinaldo Paganelli, *No alla cultura dello scarto*, in [www.settimananews.it](http://www.settimananews.it)).